

**Libro dei Re 19,4-8; Salmo 33; Efesini 4,30-5,2; Giovanni 6,41-51**

**« ... Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?"**. Gesù rispose loro: **"Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". ... ».**

**Gustate e vedete com'è buono il Signore!**

«Io sono il pane disceso dal cielo». Dinanzi a chi lo ascoltava, deve essere sembrato strabiliante, inconcepibile, che, proprio il figlio del falegname potesse affermare una cosa simile, perché effettivamente lo conoscevano bene! E' proprio da lì, tuttavia, che il pane disceso dal cielo, innalzato da terra, diverrà carne data per la vita del mondo, logica d'Amore che libera e salva. Gesù si offre a noi oggi come «pane di vita», non soltanto nella fede, bensì, anche nell'Eucaristia. E' questo essenzialmente l'insegnamento del Vangelo di oggi. La fede cristiana e l'Eucaristia donano continuamente a ciascuno di noi, oggigiorno, l'energia indispensabile per procedere speditamente verso Dio, ciò nonostante, è assolutamente indispensabile dimostrare più fede da parte nostra. «Io sono il pane vivo disceso dal cielo». E' questa la rivelazione sorprendente e meravigliosa che Gesù Cristo, oggi, offre alla Chiesa e al mondo. Nel frattempo, è presente anche un'altra assicurazione importante, chi si nutre di Lui, vivrà per sempre! I «segni» che indicano la presenza del Padre Eterno, presso il popolo d'Israele in cammino (nel deserto) sono sostanzialmente due, il pane venuto dal cielo e l'acqua scaturita dalla roccia. Nella liturgia di oggi, questi stessi «segni» sono concessi da Dio. L'Amore totalmente gratuito dell'Onnipotente, che si è preso cura di noi fin dal giorno in cui siamo divenuti i suoi figli, con il Battesimo, impone (a ciascuno di noi) di bandire dalla nostra esistenza quotidiana tutto ciò che può violare la carità, come l'animosità o il rancore, l'egoismo o la prevaricazione. E' Cristo stesso che ha tracciato l'intero itinerario. Come Gesù si è donato (in quel modo) per il nostro riscatto, anche noi dobbiamo renderci disponibili al prossimo, per aiutarlo a riscattarsi dalle tante ingiustizie. Come allora dinanzi a un uditorio incredulo e ostile, Gesù afferma oggi di essere «il pane della vita» e, insiste per convincere noi a mangiare questo pane di vita eterna. In conclusione, al centro del brano evangelico di oggi abbiamo Gesù, come Signore dell'Essere, con la solenne dichiarazione: «Io sono ... », che rimanda al Sinai, sostanzialmente alla rivelazione del nome divino a Mosè, nel rovetto ardente (cfr. Esodo 3,14). Assistiamo anche a una ripresa della dimensione divina di Gesù e, alla sua capacità di essere presente in mezzo a noi attraverso un'altra via, rispetto a quella solamente fisica e materiale. E' quello che appare nel grande discorso sul «pane della vita» che tiene nella sinagoga di Cafarnao e che segue l'apparizione sulle acque davanti ai discepoli. Gesù, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni, sviluppa alcuni temi sostanziali, coordinandoli attorno al segno della manna, il cibo celeste offerto agli Ebrei pellegrini nel deserto. C'è il motivo della fede in Lui e nella sua parola; c'è quello del rifiuto, espresso attraverso il verbo biblico «mormorare», impiegato per l'incredulità degli Israeliti in marcia nel deserto. E' presente altresì il tema della grazia divina, che attira il fedele rivelandogli i misteri del Padre celeste, ciò nondimeno, a dominare è sempre e, al disopra di tutto, il «pane della vita» che Gesù offre in se stesso. Chi aderisce a Lui, entrando in comunione con la sua parola e la sua persona, diviene, infatti, partecipe della sua stessa vita e, pertanto, immesso nell'intimità divina e nell'eternità. In tal modo è strappato alla morte ed è risuscitato «nell'ultimo giorno», vale a dire, nella salvezza piena di tutto l'essere vivente e di tutta la storia umana. Già ora, chi crede in Gesù Cristo possiede la «vita eterna», perché ha già iniziato la comunione con Dio nella fede. Gesù, nonostante sia stato frainteso dai suoi stessi uditori che lo «valutavano» soltanto «il figlio di Giuseppe», è disceso dal cielo e ha visto Dio, suo Padre! Gesù è pertanto in grado di donare ai credenti (uniti a Lui) la sua realtà divina ed eterna. Proprio in questa percezione, Egli è «pane della vita». Il discorso precisa ulteriormente questo tema fondamentale per il cristiano di ogni epoca. Gesù, suscitando una reazione costernata tra i presenti, che consideravano fonte d'impurità rituale ogni contatto con il sangue e, con un corpo ferito o morto, offre addirittura la sua carne e il suo sangue, come cibo e come bevanda. Questo è il modo per illustrare la reale comunione ed è altrettanto efficace con la Sua persona. Gesù si offre ancor'oggi anche noi. Egli si offre come «pane di vita» e, chi si lega a Gesù (ovvero chi mangia la sua carne), ha la vita eterna! Il Vangelo non dice «avrà», bensì, «ha» la vita eterna fin da ora, la vita che non finisce! Noi sappiamo per altro che nel Vangelo di Giovanni «vita eterna» è sinonimo di «vita divina». Il Signore Gesù, allora, pane vivo disceso dal cielo, si fa nutrimento per sostenere ciascuno di noi nel cammino, verso il luogo dell'incontro con Dio.